ATTI

DELL' I. R. ACADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ATTI

DELL' I. R. ACADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

PER LA DISTRIBUZIONE DE' PREMII

FATTA DA S. E. IL FELD-MARESCIALLO

CONTE RADETZKY

GOVERNATORE GENERALE CIVILE E MILITARE

DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

il giorno 4 settembre 1850

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCL.

Intorno alla prudenza di alcune riforme ed alla filosofica osservanza dei precetti; ed intorno alla retta significazione di alcune parole in arte, e sulla più convenevole condotta degli Artisti

DISCORSO

DEL PROFESSORE SEGRETARIO

P. M. RUSCONI.

Dopo un lungo ozio, che non fu riposo, ma penosa ansietà di studii, ritornano ora le dotte consuetudini a ravvivare il genio delle arti; e di questa ventura comprovata dal testimonio de' vostri applauditi lavori, o giovani prestantissimi, sappiatene grado alla Cesarea Munificenza, che ve ne porge il guiderdone. Ma questo guiderdone non voglia esser segno

di premio più che di conforto alle arti istesse, al cui lustro dovete mirare per maggior vanto di esse e della patria vostra. Nel che perseverando, vi alzerete a bella fama: tanto più se non vi lascerete trarre all' esca di alcuni modi vani e bizzarri, che i meno esperti chiamano eleganze, e che i più sagaci rifiutano come lusinghiere inettezze, che precidono la strada al maschio riuscimento dell'arte. Però, prima che vi congediate da questa eletta adunanza, non vi siano discari alcuni importanti e speciali avvisamenti intorno alla vostra carriera; dei quali vorrei premunirvi onde supplire a quella intermissione di studii già imposta dalla gravità di alcuni eventi: eventi che fanno chiara la periodica riproduzione delle virtù e de' vizii degli uomini non mai abbastanza addottrinati dal severo testimonio della storia.

Mi confido però che il vostro ingegno istrutto dalla formidata esperienza dei fortunosi non lontani casi, comechè stranieri a' vostri studii, più possa fornirvi di savia accortezza al più ragionevole conoscimento di quel vero, che deve esser maestro dei non timidi cercatori delle umane cognizioni. E su questa norma procedendo, ed applicando altresì al caso vostro le salutari cautele, che sono proprie non

pure alla condotta de' publici affari, ma sì ancora al regime delle private fortune, siavi caro quanto può tornar utile al tirocinio de' vostri studii novellamente confortati di Augusto Patrocinio e di nobili premii. E questi premii tanto più devono essere desiderati e tenuti in pregio in quanto che una migliore condizione de' tempi arride ai voti comuni. Imperocchè il numero de' retti pensatori si consola della luce, che trapela dallo spirito di alcuni ordinamenti; chè a questi premii non solo i subbietti alla dominante Monarchia, ma possono liberamente aspirare tutti gli studiosi, che si pregiano del nome italiano. Queste liberali providenze pure assicurano che il merito modesto più non abbia a temere il libero dimostramento di sue ragioni a fronte della operosa e cupa rivalità degli ambiziosi.

Piacciavi dunque, o giovani egregi, di cortesemente seguirmi; e se altre volte parlai con la franchezza voluta dall' arte e dall' istituto mio, ora parlerò con quella onesta libertà, che mi concedono i tempi; e parlerò senza la serva temenza di scemare, per innocente omissione di titoli, la dignità e la virtù del Supremo, che qui siede per onorarvi. Della difficile brevità non sarò pure

scordevole in ossequio e compenso alla generosa attenzione degli altri illustri Personaggi ed onorandi ascoltatori. Nè tacerò dello zelante Preside, che mi siede a costa, il quale ai noti segni di atti prestantissimi a pro di queste arti ed a lustro della patria volle aggiungere il nobile sagrifizio della persona al più prospero e vivo mantenimento di questo academico Istituto già da lui per tre lustri assistito con la sagacità de' suoi consigli.

Della miglior condizione del viver nostro e degli espedienti a renderlo più dignitoso e sicuro non è ora mia intenzione di far motto, se non in quanto può da lungi riguardare all'incremento di queste arti, che tanto accrescono l'italica onoranza. E perciò imprendo a dire che forse v'ha un comune pensamento intorno al presente stato di esse; che il mutato ordine di cose riclama un cangiamento d'istruzione; che gli studii voglionsi appropriare all'indole de' tempi, al bisogno dello Stato; e che allo Stato esser debba onorifico e fermo sostegno la filosofia di nuove leggi intorno alla scuola della civiltà nazionale: massime in vero lodevolissime, ma pur dai veggenti non mai dimenticate nelle vicissitudini di altri tempi. Però le bramate riforme vogliono

accurata ponderazione ed accreditato giudizio per parte di coloro, che saranno sortiti a sì rilevante officio; e vorrassi altresì togliere ogni argomento di lagno a quelle savie menti, che, lodando il buono ovunque si mostri, pur sanno che debito di giustizia è il non condannar quanto, per avventura, possa tornar utile fra le istituzioni passate, dove in mezzo alle indigeste complicazioni di cose tiranneggiate dalle consuetudini, pure splendono alcune saggie considerazioni, che palesano l'originario lampo dell'academico accorgimento. Ma non perciò noi vorremmo professare la boriosa ostentazione di coloro, che, riputando intangibile e sacro tutto ciò, che da essi proviene, deridono con insultante audacia gli onesti consigliatori di ogni equo miglioramento. No: noi non saremo nè sì volgari, nè sì protervi a somiglianza di chi, vantandosi senza colpe, già si rende colpevole di orgoglio. Noi leali seguitatori della ragione, noi generosi cultori di tutto ciò, che puote esser buona semente, comunque gettata da mano avversaria, noi con magnanima cura ne faremo serbo onde crescere sempre più la messe delle umane cognizioni; e perciò, senza guardare alle antiche più che alle novelle dottrine, ci terremo devoti

al vero ovunque a noi venga di rinvenirlo: chè stupida ignoranza è il pretendere di trovare la perfezione fra gli uomini, e peggio se la si cercasse là, dove fossimo vilmente spinti da tortuosa forza di privato interesse. Ma non potremo altrimenti lodare la vanità di coloro, cui pute ogni cosa, che non sia di recente conio, o di coloro, che, per farsi chiari, tengono le vie, che maggiormente li oscura col tentare di dar novella impronta a cose non bisognevoli di riforma. Ond' è che poi non di rado vien travisato il senso alle parole e malignamente sindacate le opere dei molti, che non si conformano alle ipocrite dottrine dei detrattori. Così, o giovani amatissimi, non lasciatevi sedurre alla speciosità di alcune magistrali opinioni, con che da taluno si addita alle arti l' odierno bisogno di un libero insegnamento. Della qual parola sì vaga e di non lucido sentimento rinuncio volontieri alla vanità di attingere il presupposto significato; e però solo brevemente soggiungerò che fu mai sempre ed è libero l' allievo di applicarsi a quel ramo speciale d' insegnamento, che più gli aggrada; che gl' istruttori non devono svincolarsi da certe leggi necessarie in ogni tempo, in ogni governo, in ogni publico adunamento

di gioventù studiosa, cui non dee mancare la prudente osservanza delle discipline; che queste non contrastano alla libera facoltà di progredire con graduato profitto negli studii; che questi studii esser denno laboriosi, perchè non v' ha istruzione senza fatica, nè fatica senza compenso; e che questa istruzione finalmente altro non è che l' iniziativa di un'arte, che i giovani dovranno poi professare a loro talento giusta la naturale attitudine, la quale poi li porta ad abbandonarsi esclusivamente a quel genere, cui più si sentono dalla natura chiamati, in quella guisa che nel tirocinio delle lettere e delle scienze non insegnasi ad essere astronomi o leggisti, non oratori o poeti; ma sì bene a conoscere i principali ed idonei mezzi allo sviluppo delle intellettuali facoltà, che poi, dietro le acquisite cognizioni, avranno a determinarli a quella speciale professione, cui bramano dedicarsi. Ove poi agli elementari modelli, già per lunga consuetudine fattisi esosi alla scolaresca, si consigliasse la sostituzione di altri esemplari per castigata maniera più forbiti e gradevoli, l' avvertimento, sebbene savio, tornerebbe pur vano. A ciò sempre intese il buon ordine generale dell' istruzione, a cui si provide ogni qualvolta

la fortuna o il progresso delle arti abbia somministrato artistiche supelletili degne e sicure allo scopo: degne e sicure vuolsi ripetere, perchè non tutto ciò che astrattamente è lodevole e leggiadro per l'arte, può tornar acconcio e proficuo al ragionato avviamento de' giovani alunni. Qui stanno le vedute del criterio istruttivo; qui vuolsi acuire il pensiero, perocchè al maestro, che dirige un insegnamento, non basta il franco esercizio dell'arte propria se non è corredato dall'eroica pazienza della elementare istruzione. Ma voi, o giovani avventurati, che dall' una e dall' altra virtù potete essere assistiti, non vogliate allentare la sofferenza e lo zelo nella retta applicazione de'sodi principii se vi scalda il pensiero di verace libertà nella professione dell'arte quando dell'arte sarete in largo possesso. Natura, disciplina ed esercizio sono le tre condizioni richieste all' opera de' buoni studii; e quando, mercè di esse, voi sarete emancipati da queste, crescerete al diritto di splendida lode pei lavori vostri egregiamente trattati nella piena indipendenza de' precetti; avvegnachè il genio già saviamente piegatosi alle leggi, che affrancano l' utilità d'ogni ammaestramento, si rende allora padrone dell'arte,

e sagace trovatore di altre regole eccellenti ed assodate sulle giuste basi delle massime, che vi furono aperte nella vostra giovinezza, e di cui la sola esperienza può allargare il campo al sano giudizio di chi sa vedere. Nè io potrei con maggior chiarezza e brevità spianarvi questo pensiero se non mercè una, benchè ovvia, comparazione, cioè: che la natura, la sicurezza e l'esempio, fin da fanciulli, sia nell' ascendere, sia nel calar delle scale, ci fecero contrarre l' abitudine di porre un piede innanzi all' altro dall' uno ai successivi gradini. Ma se un giovane provetto, robusto ed addestrato nei difficili movimenti della persona, ed eccitato da pressante cura potesse con bella agilità e certezza vincere la tardità della scesa con un passo di tre o quattro scaglioni per volta, io mi credo che ogni onesto il loderà; e nessuno vorrà dargli biasimo per aver così trasandata l'ordinaria regola, che dalla prudenza è raccomandata ai meno esperti: «*E questo fia suggel che ogni uomo sganni*» intorno alle tórte opinioni sì di sovente poste in campo da coloro, che inetti o traviati o maligni largiscono il titolo di pedantería alle leggi, che infrenano la licenza: clamorosi ragionatori, che sotto sembianza di filosofica

libertà, con altre pedanterie di nuova data, porrebbero in ceppi il verace e più variato progresso del sapere.

Ma voi, o giovani prudenti, che di questi e simili spiritosi insulti alla ragione ed alle sagge consuetudini potreste esser presi all'esca, fate senno al valore delle cose e delle parole. Insolente e miserando abuso in ogni tempo si suol fare di esse come chi chiamasse arroganza la propria difesa, viltà la giusta sommissione alle leggi, coraggio i petulanti attentati contro gli inermi, dappoco o melenso chi vede e soffre le gratuite contumelie d'insipidi e vili avversarii. A voi, o giovani, a voi futuro presidio della patria, sta l'imprimere saldamente nell' animo la schietta idea delle cose, a voi di munirvi del forte accorgimento, che sa distinguere il vero dalle mendaci sue apparenze. Di siffatte insidie pochi vanno sicuri; e meno di tutti voi certamente, i quali, più maturi al senso che alla ragione, siete alla credenza delle lusinghe più proclivi che al timor delle frodi.

Venendo ora al più stretto argomento del nostro discorso, riflettete, o giovani studiosi, come i vocaboli dell' arte debbano essere intesi nel filosofico senso del loro speciale

linguaggio. E qui giustizia vuole che si faccia ragione a chi pensasse veder presso ad alcuni abusato il vocabolo *diligenza*, massimamente nel disegno figurativo. L' arte vera e i consigli de' precettori non vi diranno al certo che la diligenza debba essere intesa nello scrupoloso meccanico mezzo lungamente impiegato a dar generale finimento ai vostri disegni. Ciò non può essere ove si ponga mente a certi egregi esemplari, che avete sott' occhio e che vi dicono altrimenti. Da essi dovreste apprendere che la diligenza è cosa più assennata e severamente posta nella importantissima parte, che costituisce la dote più essenziale del lavoro, la quale noi chiameremo anima dell'arte. In prima vuolsi osservarla nel complessivo delineamento, che circoscrive l'immagine dell'oggetto; poi nella parziale disposizione e nell' equo congiungimento delle integrali sue parti; ed in ultimo nella caratteristica bontà e castigatezza delle singole forme per modo che ne risulti un tutto concorde all' occhio, alla ragione, al vero. Perciò questa diligenza sta in un più proprio criterio dell' arte; ed il residuo dell' arte vien dietro naturalmente con passo alacre e sicuro senza nota di stento e di tempo sciupato in minutezze atte maggiormente

a mettere in mostra i difetti delle trascurate linee fondamentali, che nel nostro peculiare linguaggio chiamasi *buon contorno*. Di questo savio operare v'ha mortificante penuria; ed in sua vece gran cura nella matta diligenza di annerare i fogli con l'intemperanza di vanitosi tratteggi e smodati sbattimenti d'ombre inopportune per crescere la già soverchia vibrazione di lumi. Così il prezioso tesoro del tempo viene sprecato; così viene delusa l'aspettazione de' maestri, la cui voce è gettata al deserto: avvegnachè la sirena inquieta della moda con la loquace bizzarría di nuovi precetti lusinga l'orecchio di molti, che non sono Ulissi.

Però in queste ed altrettali considerazioni, oggi forse intempestive, mi reco ad obbligo non dilungarmi per non accennare ad altre necessità di radicali riforme: delicato argomento, che importa lunga e severa ponderazione, avvegnachè ogni filosofico intento fugge da ragionamenti non maturati a cheto e profondissimo senno. Nè io mi tengo da tanto, o giovani amatissimi, sebbene di queste arti a cui posi amore non poco, in me non sia morta la conoscenza. Pure nè delle mie parole, nè della pazienza vostra ora intendo

abusare se ad altro, per poco, ora invito la vostra attenzione. Il perchè vi piaccia convenir meco in alcune massime più veraci che ripetute. Questi studii, quantunque sieno dilettose occupazioni, riuscirebbero a vaghi artifizii senza il vero fine della venustà ed eccellenza, che li nobilitasse. Chiamati liberali perchè degni di libero cittadino, come presso l' antica scuola di Sicione, esigono la scorta di savie dottrine, che vi allontanino da ogni servile tendenza. Con esse vi accosterete a quella sapienza, la quale è alta e magnanima dote, senza di cui non formasi l' abito a salutare e forte continenza nelle variate e tumultuanti vicende della vita. Ond' è che la proba gente vi dirà che alla cupidigia, alla paura, all' invidia sono soggette le professioni, toltone quella esercitata dall' uomo sapiente e dabbene. Questi può nobilmente accostarsi alle arti del bello, e da esse riceverne quiete e invidiata fama quanto più sappia illustrarle con illibata condotta. Nè saggia condotta esser può mai presso chi servendo a basse passioni, diventa emulo della fortuna del suo simile, non della sua virtù. Di siffatti cittadini certo la patria non si loderebbe; perchè la patria non si conforma al pensiero di coloro, che non ne

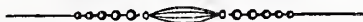
mantengono il decoro, la concordia e la forza col fermo e tranquillo esercizio di que' doveri, che sono richiesti alla onorata condizione de' suoi figli. Però della variata operosità de' cittadini dissimili fra loro di fatto e di pensiero, qui non intendesi far nota odiosa. Anzi ov' essi non discordino nell' unica e saggia mira degli ottimi studii e dell' ordine sociale, è cosa lieta ed importantissima che siano variati nelle azioni loro. Queste per virtù de' loro opposti mantengono più saldo l' edifizio sociale come le pietre in contrasto sostengono le curve delle arcate. Ciò sta nella disposizione delle cose umane; per cui mostrasi pure in altro senso che varii stromenti unisoni fra loro non producono l' armonía. E dell' armonía, dell' unità e della varietà nelle arti, come nella vita civile, è pur d' uopo, affinchè l' ordine del bello si mantenga, e più agevole e fruttuoso riesca l' adempimento delle leggi. A queste assoggettandosi il cittadino si fa padrone della quiete e sicurezza propria, non che lieto spettatore di quella della patria. E della patria perciò, o bravi alunni, siate fervidi amici e non insipienti declamatori del suo nome, nè scortesi osservatori delle supreme leggi che la governano. Così di queste arti sarete strenui campioni

quando, abborrendo dal rumore di vane questioni, porrete in atto le utili verità di poche, ma sane dottrine. Poche e sane sentenze in misurati discorsi pur bastano all' efficace stimolo della virtù, la quale, quanto meno corteggiata da parole, più puri e maschi saprà mostrarne gli effetti.

Accostatevi pertanto a ricevere il solenne attestato di onore, che alla prestanza de' lavori vostri gode tributare, ossequiato Rappresentante del munificente Monarca. Dissi attestato di onore e non premio, affinchè questo da voi non sia volgarmente misurato col valore della sonora e lucida sua forma e sostanza. Voi, senza di ciò, eravate già degnamente premiati mercè la rettitudine e gli unanimi voti de' vostri giudicanti; al che ora si aggiunge il concorde plauso di questi onorandi ascoltatori, che crescono il lustro agli allori vostri. E l' umile nome di questi allori a voi risovvenga il vetusto e sublime loro officio: avvegnachè l' epoca più saggia e virile dell' antica Roma premiava di semplice lauro i prodi cittadini, che, tolti all' aratro ed alle private cure, diventavano tremendi mallevadori della publica salute; nè altro compenso ambivano dalla patria fuorchè la santa memoria di averla servita con illibatezza

e coraggio. Il perchè durò la gloria di quella temuta nazione finchè gli uomini, perseverando nella pratica faticosa del vero valore, non contaminarono con vanitose gare e superbe mire egoistiche la potenza de' virtuosi costumi: chè dove stolte mollezze, vigliacche pompe e frivole ambizioni fomentano la cupidigia dell'oro a pascolo de' vizii consorti dell' ozio e dell' ignavia, ivi non è che pentimento e dolore. A sfogo delle arti quindi altro non rimane che i miserandi argomenti della servile disperazione, o quelli già vagheggiati della breve gloria, che fu.

Dai bei costumi viene la dolcezza allo stato civile. Alla civiltà s' imparenta la giocondezza della vita; e la giocondità del vivere onesto fruttificando la forza dell' intelletto e l'energia della mano, promove e conserva la felicità contro i perturbatori di essa. A noi perciò sarà dato di poter arricchire la patria di luminosi fatti, che alimentino la storia di virtuosi esempii a nobile subbietto di queste arti. Così con la rappresentanza di specchiati avvenimenti onorevoli ai nostri nipoti renderemo pago anche il desiderio di coloro, cui non è sempre a grado il ricorso alle pagine antiche.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE

PREMIATI

ARCHITETTURA

Per l'invenzione

Premii 1. Il sig. FILIPPO BOSCHETTI, luganese.
2. Il sig. GIUSEPPE ISELLA, luganese.

Accessit 1. Il sig. GAETANO BARIGGI, di Cornaredo, provincia di Milano.
2. Il sig. GIUSEPPE TREZZINI, luganese.

Per gli ordini architettonici

Premio Il sig. PAOLO GRITTI, di Treviglio.

Accessit 1. Il sig. GIOVANNI RIMOLDI, milanese.
Il sig. GIO. BATT. ASTOLFI, milan.
2. Il sig. GIORGIO RUGGIA, luganese.

PROSPETTIVA

Per l'invenzione

Premio con distinta lode Il sig. ANDREA TAGLIABUE, milanese.

Per gli elementi

Premii
1. Il sig. ALFONSO ROSA, milanese, allievo dell'anno I.° nel corso architettonico-prospettico per gli ingegneri-architetti.
2. Il sig. EMILIO LAZZARI, di Arcisate, provincia di Como.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA

SCUOLA DEL NUDO

Per l'invenzione estemporanea in disegno

Premio Il sig. ANDREA TAGLIABUE, suddetto.

Per l'invenzione estemporanea in plastica

Premio Il sig. CARLO PESSINA, di Bergamo.

Accessit
1. Il sig. ANGELO BIELLA, milanese.
2. Il sig. ANTONIO BOTTINELLI, di Viggiù.

Per l'invenzione estemporanea della *figura palliata* in disegno

Premio Il sig. ALESSANDRO REATI, milanese.

Per l'*azione aggruppata* in disegno

Premio Il sig. ALESSANDRO REATI, suddetto.

Accessit
1. Il sig. LUIGI POLLI, di Melegnano.
2. Il sig. ANDREA TAGLIABUE, sudd.

Per l'*azione aggruppata* in plastica

Premio
Il sig. CARLO PESSINA, suddetto.
Il sig. ANGELO BIELLA, suddetto.

Accessit Il sig. PIETRO DAL-NEGRO, di Verona.

Per l'*azione semplice* in disegno

Premio Il sig. Enrico Meraviglia, milanese.
Accessit Il sig. Giuseppe Carcano, milanese.

Per l'*azione semplice* in plastica

Premio Il sig. Angelo Biella, suddetto. (*)
Accessit Il sig. Carlo Pessina, suddetto.

Per l'*Academia* dipinta

Premio Il sig. Carlo Jotti, milanese.
Accessit Il sig. Giuseppe Carcano, suddetto.

Per la copia dei *panneggiamenti* in disegno

Premio Il sig. Giuseppe Zetta, di Varese.
Accessit { 1. Il sig. Enrico Meraviglia, sudd.
2. Il sig. Guglielmo Castoldi, milan.

Per la copia dei *panneggiamenti* in plastica

Premio Il sig. Angelo Biella, suddetto. (*)
Accessit { 1. Il sig. Giuseppe Malnati, di Brenno, provincia di Como.
2. Il sig. Pietro Bernasconi, svizzero.

SALA DELLE STATUE

Per il gruppo in disegno

Premio Il sig. Paolo Borsa, di Codogno, provincia di Lodi.
Accessit { Il sig. Costantino Borsa, di Codogno.
Il sig. Giuseppe Marcozzi, di Montegrino, provincia di Como.

Per la *statua isolata* in plastica

Premii { Il sig. Pietro Luchini, luganese.
Il sig. Antonio Tantardini, milanese.

Per la *statua* in disegno

Accessit { Il sig. Amanzio Cattaneo, di Castellazzo, provincia di Milano.
Il sig. Giuseppe Prina, milanese.

Per la *statua a bassorilievo* in plastica

Premii { 1. Il sig. Bernardino Faverio, milanese.
2. Il sig. Eduardo Tabacchi, di Como.

Accessit { Il sig. Eduardo Rancati, milanese.
Il sig. Giuseppe Bianchi, di Lodi.
Il sig. Tomaso Caroni, svizzero.
Il sig. Francesco Pancaldi, svizzero.
Il sig. Giovanni Ciniselli, milanese.

SCUOLA D' INCISIONE

Per le *Vignette*

Premio con molta lode Il sig. Giuseppe Stuppi, milanese.

SCUOLA D' ELEMENTI DI FIGURA

Per il disegno dal rilievo

Premio Il sig. Fortunato Angelinetti, di Menaggio, provincia di Como.

Accessit { Il sig. Ambrogio Rougier, milanese.
Il sig. Silvio Lavezzari, milanese.

Per il disegno dalla stampa

Premii { 1. Il sig. Pietro Berlandi, milanese.
2. Il sig. Luigi Gargantini, di Sondrio.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Per la copia d'un dipinto

Premio Il sig. Giulio Ubicini, milanese.

Accessit { 1. { Il sig. Pietro Marzorati, milan.
Il sig. Tito Paravicini, milanese.
2. Il sig. Gaetano Cislaghi, milan.

SCUOLA DEGLI ORNAMENTI

Per l'invenzione di un *ornato* applicato al mobiglio

Premio Il sig. Angelo Checchi, di Gallarate.

Per la *copia dal rilievo* in plastica

Premio Il sig. Giovanni Antonio Righetti, di Viconago, provincia di Como.

Accessit Il sig. Giovanni Luini, milanese.

Per la copia dal rilievo in disegno

Accessit Il sig. Giorgio Bast, bavarese.

Per il disegno dalla stampa

Premio Il sig. Giovanni Piantini, milanese.

Accessit { 1. Il sig. Francesco Capiaghi, di Como.
2. Il sig. Cesare Stoppa, milanese.
3. Il sig. Napoleone Casati, milanese.

SCUOLA D'ANATOMIA

Furono giudicati meritevoli di speciale menzione per essersi distinti in questo studio nella sezione superiore gli allievi Bertini Pompeo e Pescini Giuseppe.

SCUOLA D'ESTETICA

Gli alunni in questa scuola che in ordine progressivo hanno meritato onorevole menzione, sono i seguenti: Rancati Eduardo, Buffoni Saturnino, Marcozzi Giuseppe, Motelli Metello, Pellegrini Antonio, Tantardini Antonio, Pecora Livio, Tettamanzi Antonio, Pasta Bernardo, Pancaldi Francesco e Ticozzi Basilio. = In secondo grado = Cattaneo Amanzio, Bensi Giovanni, Bianchi Giuseppe, Corbellini Quintilio, Caroni Tomaso, Cavallini Giovanni, Pescini Giuseppe, Tornaghi Enea, Tabacchi Eduardo e Tessera Luigi.

(*) *Gli allievi premiati in varie classi dello stesso ramo non possono, in forza delle discipline academiche, conseguire che il solo premio delle superiori.*

CONCORSO AL PREMIO GIROTTI

Soggetto publicato col programma 18 Giugno 1847 = *Il disegno della facciata di una casa civile a due piani, oltre il terreno, di stile bramantesco, ripartita in sette aperture per ciascun piano.*

Due furono i disegni presentati per questo concorso. Dopo attento esame l'Academia giudicò degno del premio fissato per questo concorso quello segnato col N.° 2, del quale, aperta la lettera corrispondente, si trovò autore:

Il sig. Alessandro Donghi, milanese, allievo di questa I. R. Academia.

PROGRAMMA

PER IL CONCORSO BIENNALE

AL PREMIO

PER LA PITTURA A BUON FRESCO

L'I. R. Academia invita gli Artisti nazionali e forestieri a presentarsi al concorso al premio, che si distribuirà nel 1852, di effettive austriache lire ottocento (L. 800), instituito dal benemerito sig. Consigliere cav. *Enrico Mylius*.

IL SOGGETTO DEL DIPINTO SARÀ IL SEGUENTE:

Leonardo da Vinci che insegna nella nuova Academia da lui instituita in Milano. Fra' suoi discepoli potranno distinguersi Cesare da Sesto, Bernardino Luino, Gio. Antonio Beltraffio, Marco d'Oggiono, ecc. Nella sala si vedranno il cartone del Cenacolo, modelli di scultura, istrumenti di matematica e di mecanica, libri, ecc.

DISCIPLINE.

1. I concorrenti dovranno inanzi tutto notificarsi con lettera diretta alla Presidenza dell'Academia entro il mese di febrajo del prossimo anno 1851 a fine di conoscerne il numero e l'espressa loro intenzione di mettersi in concorso.
2. Essi dovranno in séguito assoggettarsi:

a) all'esperimento di un disegno del nudo eseguito nella scuola dell'Academia nella settimana e nelle ore consuete della scuola stessa, esclusa qualunque direzione dei Professori, sopra foglio munito del bollo dell'Academia, ritenuto che non potrà esportarsi fuori della scuola, ma bensì doversi giornalmente ritirare dal Professore o dall'Economo;

b) dovranno eseguire una composizione estemporanea di qualunque soggetto proposto dal Consiglio Academico ed estratto a sorte, sotto l'osservanza delle discipline solite a praticarsi ne' piccoli concorsi scolastici, impiegando un tempo non maggiore di ore diciotto, termine preciso;

c) dovranno pure eseguire un dipinto a

buon fresco con soggetto prescritto, una mezza figura palliata grande al vero, nella quale, oltre la testa, vi sarà qualche nudità con estremità superiore. Il dipinto dovrà essere eseguito entro tre giorni, in un locale assegnato dall' Academia, ed il materiale sul quale dovrà essere eseguito l' affresco verrà somministrato gratuitamente dall' Academia.

3. La Commissione di Pittura, esaminati i tre saggi di esperimento eseguiti come sopra dai concorrenti, escluderà quello o quelli che non credesse idonei a sostenere il concorso.

4. I concorrenti, che in forza del precedente inappellabile giudizio si troveranno ammessi al concorso, dovranno eseguire il cartone nella grandezza del vano compreso nella lunetta del portico superiore del gran cortile di questo I. R. Palazzo di Brera, rappresentando il soggetto dato dal Consiglio Academico e publicato nel Programma, e dovranno poscia presentare un abbozzo grande un settimo dello stesso cartone, dipinto a colori, all' effetto di conoscere nella composizione anche l' intonazione del colorito.

Il cartone e l' abbozzo dovranno eseguirsi ne' locali dell' Academia, e sotto le discipline che regolano i concorsi, impiegando com-

plessivamente il tempo non maggiore di due mesi, termine preciso. I modelli e quanto occorre pel cartone ed abbozzo stanno a carico del concorrente. I *maniquins* e le stoffe per le pieghe vengono somministrate dall' Academia.

5. Spirato il termine prefisso nel precedente articolo, l' Economo, al quale corre il dovere di sorvegliare i concorrenti, ritira le opere eseguite, e la Presidenza invita la Commissione di Pittura per giudicarle, e per escludere, quando ne sia il caso, que' concorrenti che in questi due saggi non presentassero una positiva idoneità al concorso.

6. I concorrenti ammessi definitivamente al concorso eseguiscono nei mesi di aprile e maggio dell' anno successivo agli esperimenti sopra indicati, il dipinto a buon fresco, sopra il cartone presentato, in una delle lunette esistenti sopra il portico superiore del gran cortile del Palazzo di Brera. La sorte assegnerà ai concorrenti la rispettiva lunetta da dipingere. Il ponte, le opere da muratore ed il materiale relativo, cioè calce e sabbia, saranno a carico dell' Academia.

7. Nel successivo mese di luglio la Commissione di Pittura esaminerà i dipinti dei con-

correnti e decide del premio da conferirsi a quel solo fra di essi, che non solo avrà eseguita un' opera lodevole, ma bensì un' opera veramente meritevole di stare in quella distinta località. Il giudizio della Commissione verrà sottoposto all' approvazione del Consiglio Academico. Que' concorrenti che rimangono esclusi dal premio potranno entro un anno, dopo seguíto il publico conferimento del premio, levare il dipinto da essi eseguito col metodo delle tele, avvertendo, che spirato questo termine, l' Academia farà eliminare dalle lunette l' intonaco dipinto.

8. Il giudizio ed il conferimento del premio saranno proclamati nel giorno della solenne distribuzione de' premii.

PROGRAMMA

DI CONCORSO AL PREMIO *CANONICA*

L' I. R. Academia invita gli Artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci ai seguenti concorsi al premio di austriache lire mille settecento (lire 1700) instituito per testamento dal defunto Consigliere Academico Architetto Luigi Canonica, che si terranno nel venturo anno 1851, anche per gli anni 1848, 1849 e 1850, in cui non ebbero luogo.

Il premio verrà pagato nella specie che sarà percepita dall' Academia.

PITTURA

(*Concorso dell' anno* 1848.)

SOGGETTO.

Sofocle, poeta tragico ateniese, in età d' oltre 80 anni, citato da due suoi figli in giudizio

con accusa d' imbecillità, per escluderlo dall' amministrazione delle proprie sostanze, legge dinanzi ai giudici ed agli accusatori la tragedia *Edipo a Colono* che aveva allora composta. I giudici meravigliati del sano giudizio e della forza di mente che si manifesta in quel drama, assolvettero il poeta e condannarono gli accusatori. = Vedi *Cicerone, De Senectute, cap.* 7.

Il quadro sarà in tela, dipinto all' olio, dell' altezza di metri 1. 75 per metri 2. 35, misura precisa. Le figure del primo piano saranno di grandezza non minore di metri 1. 30.

SCULTURA

(*Concorso dell' anno* 1849.)

SOGGETTO.

David in atto di scagliare con la fionda il sasso contra Golía. = Statua di grandezza naturale, in iscagliola.

ARCHITETTURA

(*Concorso dell' anno* 1850.)

SOGGETTO.

Un ampio Manicomio, o sia ospitale pei dementi, ad uso di una grande Capitale.

I. L'area totale non sarà minore di metri quadrati 80,000, nè maggiore di 100,000. L'ospitale sarà capace di circa 800 malati.

II. L'edificio si comporrà di un corpo di mezzo, e di ali. Nella parte centrale avranno luogo l'Amministrazione, la Direzione medica, l'abitazione e camere di residenza dei medici e chirurgi, i gabinetti scientifici, la Farmacia, la sala mortuaria, e quella per l'autopsía de' cadaveri, l'Oratorio con tribune separate per gli uomini e per le donne, abitazione del Cappellano, due parlatoi distinti per li due sessi, ed inoltre grande cucina, dispense, cantine, magazini in capacità e numero conveniente, e tutti que' luoghi d'abitazione e di servizio che sono necessarii a un grande ospitale.

III. Le ali dell' edificio conterranno gli appartamenti distinti per gli ammalati dei due sessi, per gli ammalati gratuiti e per li paganti, per li convalescenti, per gli affetti da malatie contagiose, e da altre accidentali, oltre la demenza. Vi saranno stanze d'osservazione, celle per li furiosi, camera oscura, sale di lavoro, di ricreazione e di musica, refettorii, scaldatoi, bagni di ogni sorta usati in simili grandi ospitali, e quartiere per

le guardie e per tutti gli altri inservienti del luogo.

IV. L' area non occupata dal fabricato sarà divisa in cortili e giardini per passeggio e per esercizj igienici; e in un vasto orto per uso economico e per lavoro de' dementi di condizione agricoltori; e vi sarà pure una lavandería di proporzionata grandezza, e difesa in modo che non porga occasione di pericolo ai dementi.

V. L' edificio non avrà più di tre piani, compreso il terreno. Il suo carattere sarà semplice, escluso ogni lusso decorativo: il solo Oratorio avrà una modesta architettonica decorazione. In tutto il resto si avrà riguardo alla maggiore salubrità, e alla migliore costruzione di scale, pavimenti, finestre ec., più confacente al commodo, alla pulitezza, e alla sicurezza dei ricoverati.

VI. Le icnografie, ortografie e sciografie del fabricato saranno in scala metrica nel rapporto di 1 a 150. Le ortografie e sciografie verranno trattate all'aquerello. Oltre i consueti detagli di costruzione da presentarsi in tavole separate, si daranno anche quelli risguardanti le scale destinate ad uso dei dementi, la forma e congegno delle gelosíe

per le finestre de' luoghi da essi abitati, e gli apparecchi per li varii bagni, principalmente quelli per sorpresa, per pioggia e per doccia, non che qualche detaglio relativo agli scaldatoi. Una tavola separata porterà lo spaccato e i detagli della lavandería. Il tutto verrà corredato da un tipo sinottico di tutto lo stabilimento nel rapporto metrico di 1 a 500.

PITTURA

(*Concorso dell' anno* 1851.)

SOGGETTO.

La parabola del Samaritano = *Vangelo di san Luca. Cap. X, v.* 33 *e seg.*

Il quadro sarà in tela, dipinto all' olio, dell' altezza di metri 2. 35 per metri 1. 75, misura precisa. Le figure saranno della grandezza naturale.

DISCIPLINE.

Le opere de' concorrenti dovranno essere presentate all' Economo-Cassiere dell' Academia non più tardi del giorno 30 giugno 1851,

ore quattro pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Academia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli officj di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera deve essere contrasegnata da un' epigrafe, e accompagnata da lettera sigillata portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle delle opere che saranno giudicate degne del premio: tutte le altre verranno rendute intatte ai commessi degli autori insieme con le opere, subito dopo la publica esposizione susseguente al giudizio.

All' atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall' Economo dell' Academia,

ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute da lui rilasciate all' atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Academia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposti alla definitiva approvazione del Consiglio Academico.

Quelle opere che ottengono il premio, diventano proprietà dell'Academia, e nella esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell' autore.

I nomi dei premiati verranno publicati in calce ai giudizii delle Commissioni permanenti pei concorsi di seconda classe.

CONCORSO

AL PREMIO GIROTTI

L' I. R. Academia invita i proprii Allievi di qualsiasi tempo, esclusi gli esteri, ai seguenti concorsi al premio di milanesi lire trecento (lir. 300) instituito dal defunto *Ranieri Girotti*, che si terranno nel venturo anno 1851, anche per gli anni 1849 e 1850, in cui non ebbero luogo.

Il premio verrà pagato nella specie che sarà percepita dall'Academia.

I. CONCORSO DELL' ANNO 1849.

SOGGETTO

Una ricca guarnizione di acciajo cesellata, da applicarsi ad una carabina.

II. CONCORSO DELL' ANNO 1850.

SOGGETTO

Un vaso con sottocoppa in porcellana, dipinto a figure ed a fiori = Sarà di buono stile e

di fabricazione nazionale, e della dimensione non minore in altezza di centimetri 30 tutto compreso.

Il concorrente dovrà regolarmente comprovare di essere l'autore del dipinto.

III. CONCORSO DELL'ANNO 1851.

SOGGETTO

Un'incisione in legno per uso di tipografia rappresentante una scena così detta di *genere*, ad imitazione delle migliori incisioni di questa maniera.

La superficie del lavoro sarà non minore di centimetri quadrati 150.

DISCIPLINE.

I concorrenti saranno tenuti di unire alla lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, la prova in modo regolare di avere frequentato questa I. R. Academia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio riti-

rare il suo lavoro o lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrasegnato col nome dell'autore e conservato dall'Academia fra le opere dei grandi concorsi.

In quanto al resto sono da osservarsi le Discipline riferibili al concorso del premio *Canonica* (V. pag. 37).

I. R. ACADEMIA DI BELLE ARTI

DI MILANO

Il sig. Conte Ambrogio Nava, Cav. di seconda classe dell' Ordine Imperiale austriaco della Corona ferrea, Cav. dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, e dell' Ordine de' Gioanniti, Socio d' onore dell' I. R. Academia di Venezia, dell' Ateneo di Brescia, dell' insigne pontificia Academia di S. Luca in Roma, delle Academie di Siena e Bologna, Consigliere corrispondente della ducale Academia di Parma, Professore d' onore di quella di Firenze, Presidente.

Il sig. Pietro Martire Rusconi, Segretario e Professore d' estetica.

CONSIGLIERI STRAORDINARII

I SIGNORI

Litta Biumi Conte Pompeo, Membro dell' I. R. Istituto Lombardo, Cav. di terza classe dell' Ordine Imperiale della Corona ferrea, Commendatore del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Cav. della Legion d'onore di Francia, Membro effettivo dell' I. R. Academia di scienze in Vienna, Socio d'onore dell' Ateneo di Brescia.

Bellotti dott. Felice.

Uboldo Ambrogio, Nobile di Villareggio, Cav. degli Ordini pontificii di S. Gregorio Magno e della *Militia aurata*, Cav. di seconda classe dell' Ordine di S. Luigi di Lucca, Consigliere della ducale Academia di Parma, Socio d'onore delle Academie Tiberina toscana, di Bologna, Torino, Ravenna, Venezia, Padova, Verona, Modena, Pantheon di Roma, Carrara, Valsesia, Castel Franco, Rovigo ed Ateneo di Treviso, e di prima classe di quella di Firenze, Socio corrispondente di quelle di Arezzo, Tiberina di Ro-

ma, Viterbo, Livorno, Lucca, dell'Istituto storico di Francia, ec.

Mylius Enrico, Cav. dell' Ordine Imp. austriaco della Corona ferrea, e di altri Ordini, I. R. Consigliere.

Busca Nob. Antonio, I. R. Ciambellano, Cav. Gerosolimitano.

N. N.

CONSIGLIERI ORDINARII PROFESSORI

I SIGNORI

Hayez Francesco, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Membro delle II. RR. Academie di Vienna e Venezia, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia, *professore di Pittura.*

Marchesi Pompeo, decorato della grande medaglia d'oro con catena, Cav. di terza classe dell'Ordine Imp. austr. della Corona ferrea, del R. Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazaro, dell'Ordine portoghese di Cristo, dell' Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, della Legion d'Onore di Francia, dell'Ordine Imperiale russo di S. Stanislao,

dell' Ordine lucchese di S. Ludovico, dell' Ordine R. danese del Danebrog, e dell'Ordine ottomano di Nisciani-Iftihar, I. R. Scultore di Corte, Membro dell' Academia Imp. di Vienna, Socio della pontificia Academia di S. Luca in Roma, e di quelle di Firenze, di Ravenna, di Napoli, di Torino, e di varie altre, Consigliere corrispondente della ducale Academia di Parma, Socio degli Atenei di Bergamo e di Verona, *professore di Scultura.*

Amati Carlo, Cav. dell' Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, Membro onorario nazionale dell' Academia Imp. di Vienna, Socio d' arte di quella di Venezia, Socio corrispondente del R. Istituto di Francia, Academico di merito e Professore straniero dell' insigne pontificia Academia di S. Luca in Roma, Socio onorario dell' Academia *Arti et Amicitiae* di Amsterdam e dell' Academia Imp. di Pietroburgo, e Socio degli Atenei di Treviso, di Bergamo, di Brescia, e dell' Academia dei Concordi di Rovigo, *professore di Architettura.*

Raimondi Carlo, Cav. dell' ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, *professore d' Incisione.*

Moglia Domenico, già Professore di disegno nell'I. R. Liceo di S. Alessandro, Socio d'arte delle II. RR. Academie di Vienna e Venezia, Socio corrispondente estero della R. Academia di Napoli, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia, *professore di Ornamenti.*

Bisi Giuseppe, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia, *professore di Paesaggio.*

Durelli Francesco, architetto, Membro ordinario della Società pel progresso delle arti in Ginevra, e Consigliere corrispondente della ducale Academia di Parma, *professore di Prospettiva.*

Sogni Giuseppe, Professore di prima classe dell'I. R. Academia di Belle Arti in Firenze, e Academico d'onore della pontificia Academia di Bologna, *professore di Elementi di figura.*

De Antonj Antonio, *Conservatore delle II. RR. Gallerie.*

Alberti dott. Antonio, *professore d'Anatomia applicata alle arti.*

ALTRI CONSIGLIERI ORDINARII

I SIGNORI

Aluisetti Giulio, *architetto*.

Besia Gaetano, *prof. aggiunto d'Architettura*, Socio dell'Ateneo di Treviso, Membro onorario corrispondente dell'Istituto Reale degli architetti britannici in Londra.

Bisi Luigi, *pittore prospettivo*.

Bisi Michele, *incisore e pittore*, Cav. dell'Ordine portoghese di Cristo, Socio d'arte dell'Academia Imp. di Vienna, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia.

Cacciatori Benedetto, *scultore*, Cav. del R. Ordine sardo de'SS. Maurizio e Lazaro, Professore onorario di I. classe dell'I. R. Academia di Firenze, Socio della pontificia Academia di S. Luca in Roma, Socio d'onore delle reali Academie di Belle Arti di Carrara ed Albertina di Torino, Socio corrispondente della Congregazione dei virtuosi al Pantheon.

Molteni Giuseppe, *pittore*, Cav. dell'Ordine

costantiniano di S. Giorgio di Parma, Consigliere della ducale Academia di Parma.

Renica Giovanni, *pittore paesista.*

Sangiorgio Abbondio, *scultore*, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro.

Servi Giovanni, *pittore storico, professore aggiunto d' Elementi di figura*, Socio d' arte dell' I. R. Academia di Venezia, Socio corrispondente della R. Academia di Napoli, della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, e Professore onorario della R. Academia Atestina di Modena.

Somajni Francesco, *scultore.*

Tazzini Giacomo, Ingegnere di prima classe presso l' Imp. R. Direzione Lombarda delle publiche Costruzioni, Ispettore Architetto degli II. RR. Palazzi di Corte.

N. N.

SOCII D' ONORE

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni d'Austria.

S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri.

S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo.

S. A. I. R. l'Arciduca Luigi.

S. A. I. R. l'Arciduca Stefano.

S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo.

S. A. S. il Principe di Metternich.

S. E. il Conte Francesco Antonio di Kolowrat, Consigliere intimo attuale di S. M., ec. ec.

S. E. il Conte di Hartig, Consigliere intimo attuale di S. M., ec. ec.

S. E. il Conte di Spaur, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Conte Maurizio Dietrichstein, Consigliere intimo attuale, Gran Ciambellano di S. M. I. R. A., ec. ec.

S. E. il Conte Carlo D'Inzaghy, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Barone di Galvagna, Consigliere in-

timo attuale di S. M., Presidente dell'Academia di Venezia, ec.

S. E. Salm-Reifferscheid, *Algravio* Roberto, Consigliere intimo attuale di S. M., Governatore del Litorale, ec.

S. E. il Marchese Ippolito Spinola, Gran Ciambellano di S. M. il Re di Sardegna, Capo e primario Direttore della R. Academia *Albertina* di Torino, ec.

S. E. il Conte Alberto Montecuccoli-Laderchi, Consigliere intimo attuale di S. M.

Beccaria Marchese Giulio.

Beccaria Nobile Giacomo, I. R. Consigliere di Governo, pensionato.

Bikoffsky Cav. Michele, Direttore dell' I. R. Academia di Mosca.

Bordoni Dott. Antonio, Cav. dell' Ordine Imp. della Corona ferrea, Professore di matematica sublime nell' I. R. Università di Pavia, Membro effettivo dell' I. R. Academia di Scienze in Vienna, e Membro dell'I. R. Istituto Lombardo.

Calvi Girolamo, Nobile sardo, Socio attivo dell'Academia Fisico-medico-statistica, Socio onorario di prima classe dell' Academia di Belle Arti di Firenze, Professore d' onore della Congregazione Artistica del Pantheon in Roma.

Carlini Francesco, Cav. dell' Ordine Imp. di Leopoldo, e dell' Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, primo Astronomo, Membro effettivo dell' I. R. Academia di Scienze in Vienna, Presidente e Membro dell' I. R. Istituto Lombardo.

Cavezzali Francesco, dottor fisico.

Cusi Giuseppe, Ingegnere.

Czoernig Carlo, Consigliere ministeriale e capo sezione nel Ministero del Commercio, Cav. dell' Ordine di S. Luigi di Lucca, e dell' Ordine Granducale badese del Leone.

D' Azeglio Marchese Roberto, Direttore della R. Galleria di Torino.

Grimm Vincenzo, Barone di Süden, Cav. e Commendatore dell' Ordine Imp. di Leopoldo e di varii altri Ordini, Consigliere aulico.

De Remy Luigi, Cav. dell' Ordine militare francese di S. Luigi, I. R. Consigliere di Governo.

Di Lebzeltern-Collenbach Barone Francesco, Cav. di molti Ordini.

Labus Dott. Giovanni, I. R. Epigrafista aulico, Cav. dell' Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, e dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, Membro effettivo dell' I. R. Academia di Scienze in Vienna, e Segretario dell' I. R. Istituto Lombardo.

Manzoni Nobile Alessandro, Membro Onorario dell'I. R. Istituto.

Panizza Bartolomeo, Cav. dell'Ordine della Corona ferrea, Professore d'anatomia nell'I. R. Università di Pavia, Membro corrispondente nazionale dell'I. R. Academia di Scienze in Vienna, e Membro dell'I. R. Istituto Lomb.°

Rusca Conte Luigi, I. R. Consigliere di Governo, pensionato.

Saleri Avv. Giuseppe, Cav. dell'Ordine della Corona ferrea e di varii altri Ordini, Membro dell'I. R. Istituto.

San Pietro Dott. Giovanni Battista.

Sebregondi Nobile Giuseppe, Conte e patrizio romano, Cav. dell' Ordine Imp. di Leopoldo, Gran Croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, ec.

Vacani Barone Camillo, Cav. di Fort'Olivo, Cav. di seconda classe dell'Ordine Imp. Austriaco della Corona ferrea, e di varii altri Ordini, Tenente-Maresciallo presso la Direzione generale del Genio in Vienna, Membro onorario dell'I. R. Istituto Lombardo.

Vidoni di Soresina Principe Bartolomeo.

SOCII D' ARTE

AIRAGHI GIOVANNI BATTISTA, pittore storico.

ALFIERI AURELIO, incisore.

AMERLING FEDERICO, pittore di storia e ritrattista, Membro dell' Imp. Academia di Vienna.

ANTONELLI ALESSANDRO, Professore di architettura e prospettiva nella R. Academia Albertina di Torino.

ARIENTI CARLO, pittore di S. M. il Re di Sardegna, e Professore di pittura nella R. Academia Albertina di Torino.

BAGATTI-VALSECCHI Nobile PIETRO, Cav. dell' Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, e dell' Ordine portoghese di Cristo, pittore in ismalto di S. M. I. R. A., Socio d' onore dell' Ateneo di Brescia.

BARUZZI Cav. CINCINNATO, Professore di scultura nell' Academia pontificia di Bologna.

BASILETTI LUIGI, di Brescia, pittore.

Beltrami Giovanni, cremonese, incisore di cammei.

Berini Francesco Antonio, incisore di pietre dure.

Bezzuoli Giuseppe, di Firenze, pittore storico.

Bianconi Giacomo, architetto, Professore emerito dell'Academia Carrara in Bergamo.

Bienaimè Luigi, scultore, a Roma.

Bigioli Filippo, pittore di storia, a Roma.

Biscarra Giovanni Battista, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, primo pittore di S. M. il Re di Sardegna, Direttore della scuola del nudo, Professore Direttore della Regia Academia Albertina di Torino.

Böhm Giuseppe Daniele, I. R. medaglista di Camera, Membro dell'Academia Imp. di Vienna.

Bovara Giuseppe, ingegnere architetto, a Lecco.

Brocca Giovanni Battista, architetto e pittore.

Brulloff Alessandro, Professore d'Architettura nell'I. R. Academia di Pietroburgo.

Brulloff Carlo, russo, pittore di storia.

Bruni Fedele, di Pietroburgo, pittore storico.

Brusa Angelo, ornatista, primo aggiunto al Professore d'Ornamenti in questa I. R. Academia.

Caimi Antonio, pittore di storia.

Canina Luigi, architetto, Socio di molte Academie, Cav. di varii Ordini, a Roma.

Caspar Giuseppe, di Berlino, incisore.

Cavalieri S. Bertolo, ingegnere, Professore nell' Archiginnasio romano.

Clemens, Professore d' Incisione nella Regia Academia di Copenhagen.

Coghetti Francesco, pittore storico, a Roma.

Cornelius Pietro, di Monaco, pittore storico.

Costoli Aristodemo, di Firenze, scultore.

Daffinger Michele Maurizio, ritrattista, Membro dell' I. R. Academia di Vienna.

Darnstedt Giovanni Adolfo, di Dresda, incisore.

D' Azeglio Massimo, pittore paesista.

De la Roche Paolo, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d' onore di Francia.

Demaurizio Felice, pittore.

Desnoyers Barone Augusto, incisore, Cav. della Legion d' onore, Membro dell' Istituto di Francia.

Durelli Gaetano, Professore di disegno nell' Academia di Ginevra.

Ender Giovanni, Consigliere ordinario, Professore di Pittura storica nell' Academia Imperiale di Vienna e Membro dell' Academia di S. Luca in Roma.

Ender Tomaso, Consigliere ordinario, Profes-

sore di Paesaggio nell'Academia Imperiale di Vienna.

Fabbris Giuseppe, di Bassano, scultore, Direttore generale de'Musei e delle Gallerie pontificie a Roma, ec., Cav. della Corona ferrea e di varii altri Ordini.

Felsing Giacomo, di Darmstadt, incisore.

Ferrari Carlo, pittore scenico.

Ferraris Giuseppe, incisore di medaglie nella R. Zecca di Torino.

Finelli Carlo, di Carrara, Cav. dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, scultore.

Fontaine, P. F. L., architetto, Cav. della Legion d'onore, a Parigi.

Forster Francesco, incisore, Cav. della Legion d'onore, a Parigi.

Fossati Gaspare, architetto al servizio di S. M. l'Imperatore delle Russie.

Fraccaroli Innocente, scultore.

Gaggini Giuseppe, scultore di S. M. il Re di Sardegna, Professore di Scultura nella R. Academia Albertina di Torino.

Girola Stefano, scultore.

Goodwin Francesco, inglese, architetto.

Gruber Francesco, Professore di disegno fioristico per le manifatture nell'Academia Imp.

Guerra Camillo, Professore della scuola di pit-

tura nel R. Istituto di belle arti, e Socio ordinario della R. Società Borbonica in Napoli.

Hervez d'Eguille Giacomo, inglese, architetto.

Hess Enrico, di Monaco, pittore di storia.

Hittorf Carlo Giacomo, architetto, a Parigi.

Induno Domenico, pittore.

Inganni Angelo, pittore prospettivo.

Kaftangioglu Lisandro, elleno, architetto.

Klenze Leone, di Monaco, architetto.

Kuppelwieser Leopoldo, Consigliere ordinario, Professore di Pittura storica nell'I. R. Academia di Vienna.

Labus Giovanni Antonio, scultore.

Launitz Odoardo, di Curlandia, scultore.

Leverton Donaldson Tomaso, inglese, architetto.

Liuzzi Giacomo, di Reggio, pittore paesista.

Luchini Pietro, pittore storico.

Manfredini Gaetano, scultore.

Marchesi Luigi, scultore.

Matheus Carlo, inglese, architetto.

Melano Ernesto, Cav. del R. Ordine sardo de'SS. Maurizio e Lazaro, architetto di S. M. il Re di Sardegna, Academico Professore della R. Academia Albertina di Torino.

Mellini Napoleone, pittore storico.

Mensi Francesco, pittore storico.

Minardi Tomaso, di Bologna, Professore di

disegno nella pontificia Academia di S. Luca in Roma.

MOJA FEDERICO, Consigliere ordinario, Professore di Prospettiva nell'I. R. Academia di Venezia.

MORAGLIA GIACOMO, architetto.

MOSCA CARLO BERNARDO, Cav. degli Ordini sardi de' SS. Maurizio e Lazaro e del Merito, architetto, Academico Professore della R. Academia Albertina di Torino.

NARDUCCI PIETRO, pittore storico.

NENCINI LORENZO, di Firenze, scultore.

NICCOLINI ANTONIO, pittore, architetto e Direttore della R. Academia di Napoli.

NOBILE PIETRO, Cav. dell' Ordine Imp. della Corona ferrea, ec., Consigliere ordinario, Direttore emerito della scuola d' Architettura nell'Imp. Academia di Vienna, Membro di quella di S. Luca in Roma, Consigliere aulico presso il Consiglio aulico per le costruzioni.

PALAGI PELAGIO, Cav. del R. Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazaro, e dell'Ordine civile di Savoja, pittore al servizio di S. M. il Re di Sardegna, Direttore della scuola d'ornato nella R. Academia Albertina di Torino.

PESTAGALLI PIETRO, ingegnere architetto, Ag-

giunto per le fabriche all' I. R. Direzione Lombarda delle publiche costruzioni.

Petrich Ferdinando, sassone, scultore.

Petter Antonio, Consigliere ordinario, Direttore della scuola di Pittura e Scultura nell'I. R. Academia di Vienna.

Petter Francesco Saverio, Consigliere ordinario, Direttore della scuola d'Incisione applicata alle manifatture nell'Academia suddetta.

Peverelli Francesco, architetto.

Pichler Luigi, Cav. degli Ordini pontificii di S. Gregorio Magno e di S. Silvestro, Consigliere ordinario, Professore d'Incisione delle medaglie e gemme nell'I. R. Academia di Vienna.

Podesti Francesco, Cav. degli Ordini, del Merito civile di Savoja, di Francesco I di Napoli, e di quelli pontificii di S. Silvestro e della *Militia aurata*, Consigliere della insigne pontificia Academia di S. Luca, Socio di diverse Academie di belle arti e letterarie, ecc., pittore storico.

Poggi Cesare, pittore.

Puttinati Alessandro, scultore.

Rauch Cristiano, Professore di Scultura nella R. Academia di Berlino.

Richter Federico, di Pietroburgo, architetto.

Sala Eliseo, pittore.

Saunders Giuseppe, incisore.

Schlick Beniamino, architetto.

Schnetz Vittore, di Parigi, pittore storico.

Scuri Enrico, Professore di Pittura nell' Academia Carrara di Bergamo.

Serangeli Gioachino, pittore al servizio di S. M. il Re di Sardegna, Professore academico nella R. Academia Albertina di Torino, Membro dell' Istituto di Francia.

Sprenger Paolo, Consigliere presso l' I. R. Consiglio delle fabriche di Corte, Consigliere ordinario dell' Imp. Academia di Vienna, ec.

Tenerani Pietro, scultore, Cav. dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

Toschi Paolo, Cav. dell' Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, incisore e Direttore della ducale Academia di Parma.

Trecourt Giacomo, di Bergamo, pittore storico, Professore di Pittura nella scuola communale di Pavia.

Vantini Rodolfo, architetto, Professore emerito di disegno nell' I. R. Liceo di Brescia.

Vergani Giovanni Battista, architetto, Professore di disegno architettonico nell' I. R. Università di Pavia.

VERNET ORAZIO, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d' onore di Francia, e di varii altri Ordini.

VOGHERA GIOVANNI, ingegnere presso l' I. R. Direzione Lombarda delle publiche costruzioni.

WERSTAPENN, pittore paesista, Membro di diverse Academie.

ZANT LUIGI, francese, architetto di S. M. il Re di Würtemberg.